



Disagio giovanile e devianze

CONCETTI CHIAVE/RISULTATI PRINCIPALI (ANCHE IN TERMINI DI ANALISI DELLA REALTÀ)

Il disagio giovanile è un fenomeno esteso. A causa di un malessere generalizzato e legato ad una "fame affettiva" diffusa negli adolescenti, i giovani hanno sempre più difficoltà ad attraversare questa fase critica dello sviluppo e a "migrare" verso l'età adulta senza vivere situazioni di rischio.

Alcuni giovani, in particolare, vivono condizioni di marginalità sociale perché istituzionalizzati o autori di reati penali e inseriti nei programmi di "messa alla prova". Per questi ultimi le possibilità di reinserimento sociale attraverso il volontariato in Croce Rossa rappresentano un'opportunità di cambiamento proprio perché i Giovani CRI offrono loro processi di identificazione positiva.

L'analisi della realtà ci porta ad evidenziare che sono poche le Regioni in cui i Giovani della CRI svolgono interventi di prevenzione del disagio giovanile e progetti mirati all'inserimento dei Giovani dell'area penale all'interno delle attività della CRI. Anche se poco numerose, le esperienze di queste Regioni sono significativamente positive e ci spingono al confronto, all'analisi e allo sviluppo di nuove possibili metodologie di intervento, da realizzare in collaborazione con la rete dei servizi e delle agenzie educative che ruotano attorno al mondo giovanile.

Il dibattito di gruppo fa comunque emergere una eterogeneità del territorio rispetto alle esigenze ed alle risorse che i Giovani della CRI hanno per fronteggiare il disagio giovanile e le devianze; relativamente a tali diversità si sottolinea che ogni gruppo calibrerà gli interventi in base alla propria realtà territoriale.

COME RIVIVERE I NOSTRI PRINCIPI

Dalle esperienze vissute dai Giovani della CRI, relatori al workshop, è evidente che il principio di neutralità ha animato il loro impegno. L'aver svolto attività a fianco di giovani che hanno commesso reato ci porta a riflettere che l'atteggiamento più adeguato è quello che si astiene dal manifestare alcun tipo di giudizio.

DICHIARAZIONE: TO DO MORE AND DO BETTER - PER FARE DI PIÙ E MEGLIO

- ✓ Migliorare le condizioni di benessere del giovane attraverso l'educazione ai nostri valori e principi
- ✓ Promuovere attività nei luoghi e nei contesti più difficili e problematici, scegliendo di privilegiare luoghi di aggregazione informale di quartieri e zone a rischio di marginalità sociale



- ✓ Realizzare attività e progetti in contesti dove bambini e ragazzi vivono condizione di rischio (comunità alloggio, case-famiglia, centri di aggregazione)
- ✓ Intervenire all'interno degli istituti penali minorili, attraverso interventi mirati al recupero delle potenzialità giovanili
- ✓ Offrire nuove modalità di intervento, relazione e lavoro per progettare percorsi di messa alla prova di minori che hanno commesso reati e sono inseriti nelle attività della CRI
- ✓ Per prevenire fallimenti e interruzioni dei percorsi di messa alla prova è necessario costruire interventi "personalizzati" in base alle esigenze del minore, in stretta collaborazione con i Servizi competenti e l'Autorità giudiziaria minorile
- ✓ Allo scopo di favorire l'integrazione del minore che sta svolgendo percorsi di messa alla prova, i partecipanti propongono o l'inserimento del minore all'interno dei corsi di reclutamento o la partecipazione ad incontri informativo-formativi che avvicinino il giovane al mondo CRI. Tali modalità verranno scelte dal singolo gruppo in base alle risorse del gruppo stesso e alle esigenze del minore.

CALL TO ACTION: TO REACH FURTHER - PER AVERE UN MAGGIORE IMPATTO

Gli interventi di prevenzione primaria potrebbero avere maggiore impatto con l'introduzione delle attività dei Giovani della CRI nei programmi formativi delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado non come momenti sporadici e straordinari, ma come progetti che fanno parte integrante della formazione di ogni singolo giovane. Per prevenire le diverse forme di disagio giovanile e devianze è necessario, dunque, realizzare attività e progetti all'interno della Scuola con carattere di continuità. Per il raggiungimento di tale obiettivo sarebbe auspicabile la promozione di linee di indirizzo ministeriali che facciano entrare a pieno titolo le attività dei giovani della CRI nell'offerta formativa di ogni scuola.

Per avere maggiore impatto negli interventi con minori che vivono situazioni di disagio o che sono inseriti in contesti particolarmente a rischio si ritiene fondamentale instaurare un rapporto di stretta collaborazione e scambio con le realtà del territorio che già operano nel sociale (servizi sociali, forze dell'ordine, istituzioni religiose, agenzie di socializzazione e scuole).

Per quanto riguarda l'area degli interventi rivolti a minori che hanno commesso reati (attività in IPM e "messa alla prova") si auspica un maggior impatto attraverso percorsi formativi mirati e continuativi, svolti con figure specialistiche che operano all'interno dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

F.to

Pion. Carmelo Stefano PRINCIPATO, rappresentante del Consiglio Nazionale

Pion. Santa SICALI, responsabile del workshop

Pion. Luigi FERRARO, segretario verbalizzante